

Fringe benefit e bonus 3000 euro: dalle bollette alla benzina, come funzionano

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Bonus 3000 euro, cos'è e come funziona

È salita a 3 mila euro la soglia entro cui i cosiddetti fringe benefit, concessi dalle aziende private ai propri dipendenti, non saranno soggetti a tassazione. È una delle novità contenuta nel decreto Aiuti quater, in attesa dell'approvazione definitiva al Senato dopo il via libera della Camera. **Dai precedenti 600, si eleva quindi a 3 mila euro l'esenzione fiscale** di quello che viene comunemente chiamato "bonus" ma che consiste in un supporto economico fornito ai lavoratori per fronteggiare il caro vita e che, quindi, oltre ad essere utile a sostenere le spese dei benefit aziendali - ovvero quei beni che l'azienda può offrire al dipendente, tipicamente buoni pasto, auto aziendale, cellulare - per il 2022 saranno comprese anche le utenze domestiche di luce e gas.

Ecco le risposte alle domande più frequenti sul funzionamento dell'agevolazione.

Leggi anche: [Bonus 3000 euro, fringe benefit esentasse per i dipendenti: chi lo avrà e quando?](#)

Cosa sono i fringe benefit?

Come anticipato, i fringe benefit sono benefici che fanno parte del welfare aziendale ed è una scelta dei datori di lavoro erogarli o meno nella contrattazione integrativa. **Non sono soggetti a tassazione che possono comprendere buoni spesa, buoni benzina, incentivo economico** volto ad aiutare i propri dipendenti a pagare le utenze domestiche o premi aziendali legati all'andamento positivo dell'impresa. Queste erogazioni non sono comprese nella composizione del reddito imponibile, [sul quale invece vengono calcolate le aliquote per il pagamento delle tasse.](#)

Quali sono le novità introdotte dal dl Aiuti quater?

Finora il tetto esentasse per i fringe benefit era a 600 euro. Con il decreto Aiuti quater, approvato il 10 novembre dal Consiglio dei ministri, sarà alzato a 3 mila euro e - **solo per il periodo di imposta 2022** - **includerà anche il rimborso delle bollette domestiche**, che potrà riguardare fatture emesse anche nel 2023 a patto che si riferiscano a consumi avvenuti entro la fine dell'anno precedente.

Leggi anche: [Decreto Aiuti quater, dalle bollette a rate al taglio delle accise: in arrivo 9 miliardi](#)

Come ottenere il bonus 3000 euro?

Il lavoratore dipendente deve semplicemente rivolgersi al proprio datore. Le imprese [non hanno nessun obbligo nel fornire fringe benefit](#), nemmeno quando il tetto massimo esentasse era a 600 euro, ma a maggior ragione queste erogazioni sono per loro **deducibili al 100% e riducono l'imponibile fiscale**, la differenza tra lo stipendio lordo e i contributi previdenziali.

Cosa fare se il datore si rifiuta?

Dipende quale motivo si trova dietro al rifiuto. Come anticipato, è difficile che la ragione sia legata a una spesa eccessiva per la società perché si tratta di una somma libera da tassazione. Una motivazione plausibile potrebbe essere che **la procedura troppo complessa, in particolare per le piccole e medie imprese**. Per quelle grandi, infatti, i sindacati hanno invitato le rappresentanze dei lavoratori all'interno delle aziende a fare da portavoce per chiunque debba fare richiesta e quindi semplificare la prassi.

Entro quando si possono erogare i fringe benefit?

Il termine massimo fissato dalla normativa è il 12 gennaio 2023, sia per quanto riguarda le fatture emesse entro il 31 dicembre 2022 sia per quelle emesse successivamente ma comunque riferenti ai consumi avvenuti l'anno prima.

I fringe benefit fanno parte della retribuzione?

Le somme erogate con i fringe benefit non fanno parte della retribuzione, sono nette, quindi **non soggette a prelievo fiscale ma nemmeno concorrono alla creazione di contributi** e quindi non generano un aumento dell'assegno pensionistico futuro.